

MOZIONE N. 14
Consiglio del Municipio Roma X
Seduta del 14 marzo 2024

Oggetto: No alla riforma prevista dal DDL Nuovo Codice della Strada.

Premesso che

nell'aprile del 2022 l'Italia approvava il Piano nazionale per la sicurezza stradale (PNSS) 2030, che prevede la riduzione del 50% entro il 2030 delle vittime e dei feriti gravi per incidenti stradali rispetto al 2019 e il loro azzeramento entro il 2050, in ottemperanza alla Dichiarazione di Stoccolma del febbraio 2020 che auspica una vision "zero vittime" per il 2050. Per l'attuazione del Pnss sono stimate necessarie risorse complessive per 1,4 miliardi di euro, tra fondi nazionali e cofinanziamento degli enti locali;

il 28 settembre 2023 il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, ha presentato il disegno di legge "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", che è ora oggetto di discussione parlamentare.

Considerato che

sono 3.159 le persone morte in collisioni sulle strade nel 2022, con un aumento del 9% rispetto al 2021 e solo una leggera diminuzione rispetto al 2019; 223.475 sono stati i feriti;

l'assenza di sicurezza stradale è la prima causa di morte per le e i giovani sotto i trent'anni. La situazione italiana è un'anomalia in Europa: se in Gran Bretagna i morti in strada per milione di abitanti sono 26, in Germania 34, in Spagna 36, in Italia siamo a 53 (Fonte: Commissione Europea 2022), dato in crescita rispetto all'anno precedente;

l'Italia è tra i Paesi dove si sta procedendo più lentamente verso l'obiettivo di zero morti in strada, e gli ultimi dati dell'Unione Europea confermano che le categorie più a rischio sono gli utenti fragili della strada;

il costo sociale degli incidenti stradali rilevati da Polizia Stradale, Polizia locale e Carabinieri, di cui Istat e ACI hanno aggiornato i parametri, ammonta a quasi 18 miliardi di euro nel 2022 (0,9% del PIL nazionale);

secondo l'ISTAT, il 73% delle collisioni avviene in ambito urbano e le principali cause di morte in ambito urbano sono l'eccesso di velocità (23%), la guida distratta (20%) e la mancata precedenza ai pedoni sugli attraversamenti (17%);

queste cause non vengono prese in considerazione dalla riforma del Codice della strada voluta dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

Preso atto che

nella sostanza, la riforma:

limita pesantemente l'autonomia di azione delle amministrazioni comunali, prevedendo l'intervento del Ministero per la decisione circa la progettazione e realizzazione di piste ciclabili, zone a traffico limitato e aree a basse emissioni, aree pedonali, aree di sosta nelle città, comportando così di fatto un arresto della realizzazione di strumenti di incremento della sicurezza stradale, oltre che di contrasto alle emissioni climalteranti collegate alla mobilità;

introduce una nuova previsione che subordina le ZTL e le aree a basse emissioni alle esigenze della mobilità automobilistica e dell'economia, indebolendo con ciò la possibilità per le amministrazioni di assumere provvedimenti volti alla riduzione del traffico motorizzato privato;

non tutela chi è più vulnerabile, indebolendo la convivenza tra diversi utenti della città (pedoni, ciclisti, micromobilità, bambini, anziani, persone con disabilità);

usa un approccio repressivo, concentrando il focus sull'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti che sono tuttavia causa di solo circa il 5% degli incidenti (fonti: Relazione annuale sul fenomeno

delle tossicodipendenze anno 2022, presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le Politiche anti-droga);
non interviene sulla prevenzione delle principali cause di collisioni, come l'alta velocità, la distrazione alla guida e le mancate precedenza;
complica e restringe la possibilità di installare e usare gli autovelox fissi, mobili e in movimento (benché già omologati) per far rispettare i limiti di velocità;
introduce la possibilità di violare i limiti di velocità anche più volte ricevendo una sola multa ogni ora, anziché una per ogni infrazione;
delega al Governo l'assunzione di provvedimento volto a introdurre l'obbligo generale di casco, targa e giubbotto riflettente per le biciclette, equiparandole ai veicoli a motore in deroga alla normativa UE;
delega al Governo la revisione dei limiti di velocità, prevedendo la possibilità di innalzamento rispetto a quelli attuali;
si tratta di misure inefficaci che non migliorano le norme attuali e addirittura vanno ad aggravare la situazione, poiché non agiscono sulle cause della mortalità stradale e sulla prevenzione. Così facendo, allontanano l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi del Piano sicurezza stradale 2030.

Considerato altresì che

al fine di diminuire la mortalità stradale, serve un approccio scientifico e sistemico, che agisca sulla moderazione della velocità, non solo attraverso i limiti ma anche con controlli e con un ridisegno dello spazio pubblico;
occorre realizzare interventi normativi a favore della mobilità attiva e del potenziamento del trasporto pubblico, e agevolare percorsi verso le Città 30, con risorse adeguate che tuttavia il Governo non sta stanziando, diminuendo anzi quelle già previste.

Tenuto conto che

dal 9 al 12 marzo in tante città italiane (tra le altre: Milano, Roma, Genova, Napoli, Torino, Bologna, Treviso, Padova, Firenze, Modena, Lecce, Perugia, Trento, Varese, Bari, Aosta, Alessandria, Ascoli Piceno, Chieri, Ferrara, Fano, Pesaro, Jesi, Lodi, Modena, Monza, Olbia, Reggio Emilia, Trieste, Udine etc.) si è svolta la mobilitazione "Stop al nuovo codice della strage", promossa da una galassia estremamente eterogenea di associazioni e gruppi a partire dalle associazioni familiari vittime sulla strada e dalla piattaforma #Città30Subito;
un gruppo di 130 esperti del settore ha promosso una lettera aperta al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti per esprimere la propria profonda preoccupazione per l'involuzione che il Paese sta subendo sui temi della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile;
la lettera è stata sottoscritta anche da decine di associazioni di familiari di vittime sulla strada;
il Consiglio comunale di Torino e di Milano discuteranno presto un ordine del giorno sullo stesso argomento (testi ai quali questo documento si ispira);
altri Consigli comunali di altre città si apprestano a fare lo stesso.

Tutto ciò premesso, considerato, preso atto, tenuto conto,

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X Impegna

il Presidente del Municipio e la Giunta:

a chiedere al Sindaco di Roma di intervenire urgentemente, anche attraverso l'ANCI, sia regionale sia nazionale, presso il Governo e il Parlamento affinché:
siano eliminate dalla riforma del codice della strada e dai successivi decreti legislativi delegati e decreti attuativi le norme in contrasto con il Piano nazionale per la sicurezza stradale (PNSS) 2030 e con il Piano globale per la sicurezza stradale 2021-2030 dell'ONU-OMS;

siano eliminate dalla riforma del codice della strada e dai successivi decreti legislativi delegati e decreti attuativi le norme che limitano la possibilità dei Comuni di intervenire sulla gestione della mobilità urbana e della viabilità stradale, nel rispetto dell'attribuzione agli stessi delle funzioni amministrative secondo il principio di sussidiarietà prevista dall'articolo 118 della Costituzione;

siano promossi interventi normativi e finanziari a favore della mobilità attiva e del potenziamento del trasporto pubblico locale, e che agevolino i percorsi verso le Città 30, e vengano individuate con urgenza le risorse previste dal Piano per la realizzazione degli interventi ivi previsti.

f.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Rita Silvi

Presentata dai Conss. Bozzi, Arcamone, Ieva, Welyam Mosaad Ghebryal, Fiorucci, De Bartolomeo, Proietti, Possanzini, Facchinelli, Di Matteo, Belmonte, Scarfagna.